

L'EMERGENZA IN LOMBARDIA

I NUMERI

DETENUTI

Capienza regolamentare posti		5.913
Capienza tollerata posti		8.503
Totale detenuti		8.425

Uomini **7.820** Donne **605** Bambini detenuti con madri **12**

AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA

Pianta organica		5.520
Assegnati		4.681
Effettivamente in servizio		3.953

EDUCATORI

Pianta organica		134
Assegnati		82
Effettivamente in servizio		76

551 i detenuti che hanno commesso atti di autolesionismo
2.681 i carcerati tossicodipendenti

Fonte: Questionario Carceri Agosto - Radicali italiani su 20 carceri lombarde che hanno compilato il questionario



SUICIDI IN CARCERE



3.674

DETENUTI STRANIERI

La denuncia delle guardie Siamo su una polveriera pronta ad esplodere

di DARIO CRIPPA

— MILANO —

AL CARCERE di San Vittore di Milano va la palma del primo classificato: è quello in cui mancano più agenti (-298) ed è insieme quello in cui segnala il numero più alto di detenuti in esubero (660!). Non è però che negli altri diciannove carceri e case circondariali della Lombardia le cose vadano poi tanto meglio, come certificato da una recentissima indagine dei Radicali italiani. E neppure nel resto d'Italia. «L'effetto indulto si è volatilizzato nel giro di appena sei mesi, e la Lombardia è la regione che soffre maggiormente il sovraffollamento» spiega Angelo Urso, segretario nazionale

Uilpa Penitenziari. Il problema non sta però solo lì. Il problema è che l'intero sistema carcerario italiano sembra fare acqua da tutte le parti. «Manca personale, mancano fondi, non si fa più neppure la manutenzione ordinaria né straordinaria, non si fa la profilassi sanitaria, non si fa la derattizzazione nelle carceri - continua Urso -: il carcere si è trasformato in una discarica sociale che non piace a nessuno». Ecco allora la decisione della Uilpa Penitenziari. Dopo una serie di manifestazioni itineranti nelle principali carceri italiane - l'ultima tappa ieri a Cagliari - si arriverà alla resa dei conti: una grande manifestazione nazionale il 22 settembre a Roma, in piazza Montecitorio. Dalla Lombardia è prevista la calata sulla capitale di almeno duecento agenti: già mobilitati due o tre pullman, che partiranno la sera prima dal carcere di Bollate. Dalle 10 alle 13 del 22 settembre i manifestanti daranno vita a un sit-in di protesta in piazza Montecitorio. Il pacchetto delle rivendicazioni è corposo: le insicure, penalizzanti e affittive condizioni di lavoro della polizia penitenziaria, costretta sistematicamente a straor-

dinari e doppi turni; un'Amministrazione penitenziaria ritenuta «distante, immobile e silente»; «i troppi imboscati nei palazzi del potere»; le gravi carenze organiche del Corpo di polizia penitenziaria; l'insostenibile sovraffollamento e la fatiscenza delle strutture, che «determina condizioni detentive e di lavoro ai limiti dell'inciviltà e dell'illegalità» (oltre ventimila detenuti in più della reale capacità ricettiva, alle volte costretti a dormire addirittura per terra); i continui atti di violenza nei confronti degli agenti (800 sono stati feriti negli ultimi 18 mesi da detenuti spesso esasperati); il mancato pagamento dello straordinario e delle missioni.

LE RIVENDICAZIONI
Organici sotto zero
Troppi «imboscati»
Prigioni abbandonate, sporche e maltenute

AGGIUNGE URSO: «Chiederemo che il ministro alla Giustizia Angelino Alfano formalizzi il suo impegno. Bisogna ripianare una carenza di organico di cinquemila unità. Ci accontenteremo che si rispettassero le piante organiche, peraltro insufficienti, stabilite nel 2001». Il sistema carcerario ribadisce chi in quel mondo ci vive e lavora - è ormai al collasso, una sorta di polveriera pronta a esplodere. Non a caso la scorsa estate, uno dei periodi più difficili, si sono registrate tre evasioni, due delle quali proprio in Lombardia, a Voghera e a Monza. «E il personale della polizia penitenziaria - fa notare il segretario generale della Uilpa - è andato a riprendere gli evasi di propria spontanea volontà, accollandosi anche ore su ore di indagini al di fuori del normale orario di lavoro. Questo sistema non può più reggere, non sono garantiti livelli di sicurezza accettabili. Ci troviamo a utilizzare mezzi di trasporto vecchi e usurati: veicoli che se fossero utilizzati da qualsiasi normale cittadino verrebbero immediatamente sequestrati. Le stesse officine in cui li portiamo ne sconsigliano la riparazione perché troppo sconveniente...».

Gli agenti scrivono a Sacconi: qui c'è pericolo di epidemia

E QUANDO L'INFLUENZA SUINA entrerà in carcere, cosa succederà? Se lo chiedono con preoccupazione gli agenti della Polizia penitenziaria. Il segretario generale della Uilpa Penitenziari, Eugenio Sarno, lo ha anche messo per iscritto e ha mandato una lettera in proposito al ministro della Salute Maurizio Sacconi. «...la composita provenienza geografica ed etnica dei detenuti - scrive fra l'altro -, l'altissimo numero di visitatori che accedono in carcere per colloqui (non meno di 200mila per settimana) oltretutto di persone che vi accedono per ragioni di lavoro fanno del carcere una frontiera molto sensibile alla paventata epidemia». Ecco allora la richiesta di inserire come priorità assoluta la vaccinazione di detenuti e guardie, visto che - aggiunge il segretario nazionale Angelo Urso - «l'eventuale infezione si trasformerebbe in una vera e propria epidemia. Altro che scuole: in una situazione già così precaria anche dal punto di vista sanitario come quella delle carceri, potrebbero insorgere problemi molto gravi non solo di ordine sanitario ma anche di sicurezza e ordine pubblico».

Da.Cr.